

# **Marie Claire e il perdono dell'assassino di sua mamma**

Marie Claire è un'infermiera del Burundi che ha perso entrambi i genitori in giovane età. La Provvidenza l'ha portata a incontrare l'assassino di sua mamma. Oggi ha trovato forza nella fede e nel perdono e ha una onlus che si prende cura delle giovani vedove e combatte la malnutrizione.

Marie Claire è nata in Burundi in una famiglia mista hutu e tutsi. Suo padre, docente universitario e sindacalista cristiano, è stato ucciso nel 1972, quando lei aveva solo due anni: «Mio padre non ha avuto la possibilità di vedere crescere me, né le mie due sorelle - racconta Marie Claire -. Un giorno, mentre si recava a lavoro, venne portato via e ucciso. In seguito, lo Stato ci confiscò tutti i beni e, nonostante mia madre abbia fatto di tutto per ottenere giustizia, la verità non è mai venuta a galla».

### **“Il mio vestitino con i fiori bianchi era pieno di sangue”**

Una domenica mattina, mentre Marie Claire era a Messa con la mamma e le due sorelle, un altro evento tragico cambiò il corso della sua vita: «Mi piaceva andare a Messa, perché alla fine della funzione per noi bambini c'erano caramelle e biscotti - spiega Marie Claire -. Quel

giorno ricordo che andai a raccogliere dei fiori. Quando tornai da mia madre lei mi spinse a terra, dicendomi di fare silenzio. Accadde tutto molto in fretta e non capii cosa stesse succedendo. Quando mi alzai, il mio vestitino con i fiori bianchi era pieno di sangue: mia madre aveva dato la sua vita per me».

In quel tragico momento la madre di Marie Claire pronunciò tre frasi che sarebbero state la sua eredità: “Abbi fiducia nell'uomo”, “Non perdere la dignità” e “Conserva la fede”.

Dopo la morte della madre, Marie Claire, che allora aveva otto anni, e le due sorelle furono separate e affidate a famiglie diverse: «Io abbandonai la scuola - dice Marie Claire - e andai a lavorare in una sartoria per mantenere me e le mie sorelle».

Marie Claire continuò a frequentare la parrocchia, dove faceva la catechista, aiutava come volontaria e

insegnava danza sacra ai bambini sordomuti. Grazie all'aiuto del parroco a Marie Claire venne offerta la possibilità di proseguire gli studi: «Mi fu offerta una borsa di studio per venire in Italia. Grazie a quella opportunità imparai la lingua dei segni e mi potei dedicare completamente all'insegnamento della danza».

In Italia Marie Claire ha vinto una borsa di studio al Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma: «Al Campus sono cresciuta in modo incredibile. Quegli anni sono stati un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza».

## **Un incontro inaspettato in un campo profughi**

Conclusi gli studi universitari, Marie Claire, divenuta cooperatrice dell'Opus Dei, è tornata in Burundi, dove si è dedicata al volontariato in un campo profughi. «Un giorno un

missionario mi disse che uno dei pazienti di cui mi prendevo cura aveva urgenza di parlarmi - racconta Marie Claire -. Lo avevo visitato la sera prima, quindi non comprendevo tale urgenza, ma andai lo stesso da lui. Appena entrata nella stanza mi disse: "Assomigli a tuo padre. Sì, assomigli proprio a tuo padre, anche se hai il sorriso di tua madre".

Io rimasi come pietrificata, ma lui continuò: "Ti devo dire una cosa importante, ma prima ti devo chiedere un favore: "Dopo la mia morte, puoi prenderti cura dei miei figli?" Poi mi prese la mano, la strinse e mi disse: "Ti devo chiedere perdonio. Ho ucciso io tua madre"».

Nel centro c'era una cappella, così Marie Claire, che si sentiva disorientata, vi entrò per pregare: «Ero sconcertata, osservai il crocifisso e decisi che volevo staccare Gesù dalla Croce. Ma era troppo in

alto: non ci riuscii. Così mi arresi e mi sedetti vicino al tabernacolo».

Marie Claire uscì dalla cappella alleggerita: «Dentro di me sentii una voce, era la voce di mia madre che mi diceva di aver perdonato il suo assassino. E allora pensai: “Chi sono per oppormi al suo perdono?”».

## **La vita dopo il perdono**

I giorni successivi Marie Claire tornò più volte nella stanza del paziente, senza però rivolgergli mai la parola. «Un giorno - dice Marie Claire - mi feci forza e gli dissi: “Dimmi il nome dei tuoi figli e dove si trovano. Farò per loro quello che posso”. Lui, prendendomi la mano, mi rispose: “Ora che mi hai liberato sono pronto”. Morì in quel momento, mentre ci tenevamo per mano».

Marie Claire capì il vero senso della sua missione come infermiera:

curare non soltanto il corpo, ma anche la sofferenza interiore.

Oggi Marie Claire è un'infermiera professionista e si prende cura delle giovani vedove, aiutandole a trovare un lavoro o a costruire un futuro per i figli: «“La carità in movimento” - racconta Marie Claire - è una onlus nata nel 2017 e promuove la salute e lo sviluppo socio-economico. Ma c’è un altro progetto che sto portando avanti con altre donne, il “Progetto Mucca”. Si tratta di una catena solidale con l’obiettivo di combattere la malnutrizione: doniamo una mucca ad alcuni villaggi del Burundi, e quando nasce un vitellino lo si regala ad una famiglia che è nel bisogno».

---

perdono-assassino-mamma/  
(09/02/2026)